

**TESTO DI PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA COLLETTIVA "RIPRENDO IL FILO",
AFFITTASI/VENDESI #1, VIA STOPPANI 10, ROMA, FEBBRAIO 2014**

Cari Tutti,

ho deciso inaspettatamente di riprendere il filo di quel discorso, durato ben sette anni e interrotto per cause di forza maggiore nel giugno 2007. Dico inaspettatamente, perché fino ad inizio novembre l'idea di rimettermi in ballo con l'arte contemporanea e gli artisti era lontana da me anni luce. In quel momento ero ancora in full immersion su di un progetto di mostra storica molto particolare e di pressoché impossibile realizzazione.

Eppure le cose non succedono mai a caso. Se non fosse stato proprio per la percezione di essere in un vicolo cieco con quel mio progetto e con il bisogno sempre più impellente di riprendere a lavorare per potermi affrancare dal cliché in cui inevitabilmente ero caduta ("felice di esser mamma ma spaesata decentrata e sempre più frustrata per non aver più una mia identità oltre a quella di madre") non avrei probabilmente mai pensato di fare quella telefonata (ad un mio vecchio e caro amico artista, per andarlo a trovare a studio) che si è poi rivelata determinante per la nascita del mio progetto "Arte e Altro" e di questa prima mostra.

Appena messo piede nello studio di P. sono rimasta letteralmente folgorata: grandi tele, altre forme, nuovi colori e la sua stessa voce di sempre, calma, equilibrata, saggia e pacata. E così è nato un dialogo un po' surreale fatto di mie domande ad alta voce, indirizzate in realtà quasi più a me stessa che non a lui, e di sue risposte ben calibrate, aperte e assolutamente rinforzanti, che nel ricordarmi la mia propria storia di gallerista, aprivano in realtà nuovi scenari e prospettive. Pan per i denti del mio Ego affamato più che mai in quel momento di spazio, attenzione e riconoscimento!

E: "certo sarebbe bello fare una mostra" e P "e si Be, eri brava, hai di certo lasciato un segno". E: "certo l'idea di organizzare una bella mostra in un posto particolare mi stuzzicherebbe" P: "e si il momento è giusto, i bambini son cresciuti"... E: "bé effettivamente perché no?!"

A quel punto la porta era riaperta, ho iniziato letteralmente a gasarmi e nel parlare del possibile posto mi è venuto un flash. "Idea" ho esclamato "proprio ieri sera ero a casa di un'amica che aveva prestato il suo appartamento per presentare la collezione di gioielli di un'amica e chiacchierando è uscito fuori che avrebbe affittato a breve la sua casa... Sai che faccio? Mi faccio dare case in affitto o in vendita sul mercato immobiliare per massimo 2 settimane e organizzo mostre e l'operazione la chiamo "Artisti in affitto".

P. mi aveva dato il là ed ero ormai partita letteralmente in quarta. Per 5/6 giorni non pensai ad altro facendo una fatica immane a non parlarne a nessuno. Ma al settimo giorno, senza un vero e proprio valido motivo, così come mi ero montata e gasata mi sono bocciata in toto tutta l'idea e le sue molteplici sfaccettature.

A quel punto sono state una serie di circostanze a riportarmi sui miei passi: l'amica che avrebbe affittato a breve la sua casa, con la quale eravamo rimaste di prendere un caffè (cui però non era mai seguita una mia telefonata - causa "onda anomala negativa") che incrociandomi a scuola dei miei figli mi ha chiesto il perché non l'avevo più chiamata alla quale in pochi minuti ho riassunto lì per lì la mia idea; poco dopo, l'incontro con la nostra generosa e gentilissima padrona di casa alla quale ho proposto l'idea, sorseggiando al volo un orzo e un caffè, e si è mostrata subito disponibile ed entusiasta.

Se sono stata così prolissa è stato unicamente per darvi un'idea dello spirito con cui ri-nasco sotto le nuove vesti di "Arteealtro".

Non più legata a quelle dinamiche restrittive del mondo dell'arte, con cui una galleria deve necessariamente fare i conti, che implicano inevitabili compromessi, ma libera più che mai di poter spaziare, sia nella scelta degli artisti, che in quella dei fruitori. Con "Arteealtro" non voglio assolutamente parlare né *artese* né *critichese* ma vorrei tanto che passasse una forma altra, più alta ed universale di comunicazione, fatta di empatia e risonanza, di accoglienza e calore. Con "Arteealtro" sarò ancor più determinata nel dar spazio a nuovi talenti, ma anche a ridar voce a chi lavora seriamente da anni, senza

aver mai avuto degno riconoscimento, la cui parabola umana ed artistica rischia di finire ante-tempo nel dimenticatoio. Con "Arteealtro" mi piacerebbe creare sinergie tra i vari settori della cultura e con il sociale affinché quel filo, inaspettatamente ripreso in mano, possa rafforzarsi, svilupparsi e lasciare col tempo una traccia del suo passaggio.

Cari Tutti, sono felice ed emozionata di lavorare nuovamente con Voi e piacevolmente sorpresa nel riscoprire il Vostro lavoro che ritrovo oggi inevitabilmente cresciuto, cambiato, evoluto..

Elisabetta Giovagnoni

Roma, 30 gennaio 2014